

## I VOLTAGABBANA

È duro il vizio tra i parlamentari di spostarsi da un gruppo politico ad un altro. Anche se il numero è in calo

# Sono passati 20 mesi dalle elezioni ma i cambi di casacca sono già 68

••• I cambi di casacca sono un vizio italiano duro a scomparire. E questa legislatura non fa eccezione. Il passaggio di Giuseppina Occhionero da LeU a Italia viva è solo l'ultimo della lista. Da inizio legislatura i parlamentari che hanno cambiato partito in corsa sono una ottantina. **Openpolis**, la fondazione indipendente che segue scrupolosamente ogni spostamento in Parlamento sul suo sito ne conta 81, 60 alla Camera e 21 al Senato (dato aggiornato a pochi giorni fa quando la Occhionero ancora non essere stata folgorata sulla via di Rignano sull'Arno). A questi, però, bisogna togliere per correttezza i 14 deputati che ad elezioni appena concluse passarono dal Misto (dove erano stati costretti a iscriversi inizialmente) a Liberi e Uguali. I veri trasformisti, quindi, sono 68. In media più di tre

onorevoli al mese. Tra questi, bisognerebbe toglierne altri sette che sono stati espulsi dal Movimento 5 stelle per violazione dello statuto e del codice etico.

È stato con il secondo governo Conte, però, che i cambi di casacca sono aumentati. Il

primo è stato Galeazzo Bignami, deputato dell'Emilia-Romagna, il quale ha deciso di lasciare Forza Italia per passare a Fratelli d'Italia. Il partito di Berlusconi ha dovuto fare i conti anche con la nascita di Cambiamo!, la nuova creatura politica di Giovanni Toti, che ha fatto da contenitore per alcuni scontenti azzurri. Prima della scissione di Ren-

zi, invece, il Pd ha visto la

defezione di Matteo Richetti, deluso per la nascita dell'alleanza rosso-gialla. Zingaretti, però, si è consolato con l'arrivo di Laura Boldrini che ha abbandonato LeU. Ad incidere maggiormente sui numeri, ovviamente, è stata la nascita di Italia viva di Renzi che oggi può contare su 28 deputati e 17 senatori. Sono quasi tutti fuoriusciti dal Partito democratico, ma non

manca chi proviene da altri partiti. A fare il grande salto, infatti, sono state anche le senatrici Donatella Conzatti (ex Forza Italia) e Silvia Vono (ex M5s). In Senato, tra l'altro, il regolamento prevede che non si possa creare un nuovo gruppo legato ad un partito che non ha partecipato alle elezioni. Ma Renzi ha trovato l'escamotage, chiamando il proprio gruppo «Italia viva-Psi». Sui banchi renziani, infatti, siede anche Riccardo Nencini che, guarda caso, si è presentato alle elezioni con il simbolo Psi e, gentilmente, lo ha prestato al senatore di Scandicci.

**DAR. MAR.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Entra ed esci*

*Zingaretti ha dovuto salutare Matteo Richetti ma si è consolato con Laura Boldrini*



**Laura Boldrini**  
Anche lei ha lasciato il gruppo di LeU nel corso di questa legislatura. È passata al Partito democratico

